09-GIU-2023
da pag. 16 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FONDO CENTRALE DI GARANZIA

La stretta selettiva delle banche: tagliato il nuovo credito alle pmi

ANDREA **GIACOBINO**
Milano

Alcuni numeri evidenziano una "stretta selettiva" del credito bancario italiano verso le piccole e medie imprese (pmi) che valgono quasi la metà del Pil tricolore. Sono in calo, ad esempio, gli impieghi verso le "famiglie produttrici" in un anno (marzo 2022-23, fonte Bankitalia), diminuiti del 5% e se guardiamo ad un segmento del credito pmi particolarmente significativo, cioè i flussi di nuovo credito assistito dal Fondo centrale di garanzia, i dati a fine aprile scorso mostrano una riduzione dei nuovi flussi non lontano dal 40% rispetto al corrispondente periodo del 2022.

La recente fotografia nell'Eurozona fatta dalla Bce parla di «stretta causata da maggior percezione del rischio e da minor appetito per il rischio delle banche». Di per sé, il fatto che gli stock o i flussi creditizi siano misurati in calo non è sufficiente a dimostrare che è in corso un "credit crunch". La stretta infatti potrebbe essere determinata solo da un calo di domanda. E che sia in atto un indebolimento della domanda è certo: la congiuntura economica dallo scoppio della guerra in Ucraina è decisamente peggiorata frenando i nuovi investimenti in capitale fisso e circolante, l'aumento dei tassi rende poi i finanziamenti più costosi dopo un decennio di tassi bassissimi e le aziende più "liquide" trovano più conveniente investire la propria cassa attiva, anziché indebitarsi.

Ma c'è solo un effetto-domanda? No, perché in Italia ci sono anche alcuni fattori specifici da considerare. Proprio dal lato della domanda anzitutto, lo scenario della nostra economia è meno negativo di quello dell'Eurozona e quindi la domanda di credito dovrebbe essere da noi più sostenuta. Ma anche lato offerta, è abbastanza evidente un effetto che giustifica l'ipotesi "credit crunch". Il settore bancario italiano ha meno liquidità a disposizione rispetto al recente passato. Dopo aver beneficiato di imponenti finanziamenti Tltro dalla Bce, ha da alcuni mesi attivato i rimborsi (nel secondo semestre 2023 per oltre 200 miliardi di euro) che drenano massicce quantità di liquidità bancaria. Inoltre, la vasta base di depositi a bassa remunerazione stanno fornendo un contributo ingente ai conti economici delle banche, per cui l'incentivo per le banche a raccogliere più depositi, per finanziare oltre ai rimborsi Tltro anche nuovo credito è molto basso alla luce del rischio di "cannibalizzare" i margini di raccolta.

Così succede anche da noi, anzi in misura più marcata, quanto descritto dalla Bce: c'è meno carburante per soddisfare la domanda di credito pmi e aumenta la selettività creditizia, a fronte di molteplici incognite prospettiche. A farne le spese sono dunque sia le microimprese sia le pmi a rating meno alto. O perché più difficili da valutare o perché più rischiose, anche alla luce dell'impatto che tassi di interesse più alti hanno sul servizio dei debiti e sulle capacità di rimborso delle imprese. In questo quadro si differenziano gli operatori specializzati sulle pmi, per esempio banche fintech (come la Aidexa guidata da Roberto Nicastro) e i Consorzi Fidi, che stanno invece registrando in controtendenza, una crescita del credito pmi, anche facendo leva sul Fondo Centrale di Garanzia, senza il quale il "credit crunch" sarebbe a livelli di emergenza. E la Finanziaria 2024, attualmente in prima elaborazione, dovrà decidere come trattare il sistema di garanzie per le pmi dal prossimo anno in un contesto forse non più agevolato dal "temporary framework EU" e di ripristino del Fiscal Compact.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1976 - T.1976

Superficie 15 %